

SERIE A CLASSIFICA Atalanta - Napoli 41 Bari - Lazio 38 Empoli - Fiorentina 34 Inter - Lecce 34 Juventus - Sampdoria 32 Piacenza - Brescia 28 Roma - Bologna 23 Udinese - Parma 23 Vicenza - Milan 10			SERIE B CLASSIFICA C.di Sangro - Cagliari 44 Foggia - Torino 38 Genoa - Ancona 33 Lucchese - Perugia 27 Pescara - F. Andria 27 Ravenna - Reggiana 2-3* 26 Salernitana - Chievo V. 25 Treviso - Reggina 25 Venezia - Monza 23 Verona - Padova 19			SERIE C1 Girone A CLASSIFICA Livorno 45 Cesena 42 Cremonese 41 Lumezzane 35 Modena 34 Alzano 32 Lecco 21 Como 27 Brescello 26			SERIE C1 Girone B CLASSIFICA Attil. Catania 44 Casarano 41 Giulianova 41 Gualdo 41 Ischia 41 Palermo 41 Savola 41 Ternana 41 Turrís 41			SERIE C2 Girone A CLASSIFICA Biellese 41 Cittadella 41 Giorgione 41 Leffe 41 Mantova 41 P. Patria 41 P. Vercelli 41 Triestina 41 Varese 41			SERIE C2 Girone B CLASSIFICA Arezzo 41 C.S. Pietro 41 Pisa 41 Spal 41 Ternano 41 Tolentino 41 Torres 41 Vis Pesaro 41			SERIE C2 Girone C CLASSIFICA Astrea 41 Benevento 41 Bisceglie 41 Castrovillari 41 Chieti 41 Cronone 41 J. Terranova 41 Marsala 41 Sora 41		
---	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--



SAMPDORIA Ventitré punti in dodici partite: un felice ritorno e stasera prova a fermare la Juventus

Boskov, lo strizzacervelli

«Così ho ridato la carica»

Juventus, l'influenza stende anche il medico

Il virus che sta mettendo in crisi la Juve ha steso anche il medico, il dottor Agricola: febbre da cavallo e dolori intestinali non lo hanno risparmiato. Nonostante quest'ultima brutta novità la squadra cerca di recuperare l'ottimismo annunciando che, forse, il secondo portiere, Rampulla potrà farcela, potrà recuperare le energie ed essere schierato in campo. Magra consolazione. Perché, se è vero che forse, il problema dell'estremo difensore è eliminato e il richiamo alle armi di Morgan De Sanctis dal torneo Viareggio, servirà soltanto a scopo precauzionale, sul fronte degli infortunati c'è da registrare un altro «colpito», Zalayeta (che insieme con De Sanctis e Aronica era stato appena allertato). Non si tratta di cosa grave, ma il giocatore sarà costretto a saltare l'appuntamento di oggi. Appuntamento disertato anche da Deschamps, Peruzzi, Davids (squalificato) e, probabilmente, Birindelli. «È una partita a rischio dice Lippi - ma non per l'influenza. Le partite di campionato sono tutte a rischio per il valore degli avversari. Se, però, saremo in grado di tirar fuori il meglio, non avremo niente di meno delle altre domeniche: abbiamo le forze necessarie per far risultato, non è presunzione ma convinzione». Dimaš potrebbe sostituire Birindelli, nella difesa a «formula tre» che piace molto a Lippi. Torricelli, in base a questo schema, farebbe il quinto centrocampista, sulla fascia destra.

GENOVA. A rovinargli il buonomore è stato ieri mattina il vecchio capitano Mannini, 36 anni e superstita dello scudetto 1991. Si è bloccato durante la rifinitura e difficilmente potrà giocare stasera con la Juventus.

Così, Vujadin Boskov si trova nei guai, già costretto a rinunciare per squalifica a Mihajlovic, libero offensivo, con una punizione nel sinistro da togliere il sonno ai portieri: «Un vero peccato, perché con la Sampdoria al completo ci saremmo divertiti. Invece, così faremo il massimo per tornare da Torino senza sconfitti».

Boskov è l'ottimista per antonomasia, lo psicologo per definizione. Lo scorso novembre, quando il presidente Enrico Mantovani lo ha richiamato d'urgenza per rimediare alle nefandezze tattiche di Menotti, in molti hanno storto il naso, pensando che in panchina più che un allenatore sarebbe andato un monumento.

Invece, Boskov ha dimostrato di non essere affatto bollito, e con ventitré punti in dodici partite ha rilanciato la Sampdoria in piena zona Uefa: «Mantovani mi ha chiesto di togliere la Samp dai guai. Quando sono arrivato la squadra era reduce da sei sconfitte nelle ultime sette partite. C'era una condizione atletica da ricostruire, uno spogliatoio da rimotivare, un ambiente da tirare su».

Operazioni nelle quali il vecchio Vujadin è ancora maestro: «Una squadra dice - deve essere come una famiglia. Undici grandi giocatori non bastano a formare un grande collettivo. Come allenatore non devo lavorare solo sulle gambe ma anche nei cervelli dei giocatori. Erano sfiduciatissimi. Eppure la rosa è valida ed io lo so».

Eppure Menotti... «Lui non conosceva nulla del campionato italiano. In Argentina hanno i loro metodi, la preparazione estiva la fanno per modo di dire. Io, invece, ho giocato nella Sampdoria e ho allenato in Italia per più di dieci anni. Non c'è città in cui non mi stiano a sentire quando parlo».

Ora addirittura vagheggia il secondo posto e la qualificazione alla prossima Coppa dei Campioni: «Con la media tenuta sinora, possiamo arri-

SU CHI RITORNA, GIÙ CHI RESTA

Vujadin Boskov
anni 67

Dall'86 al '92 alla Sampdoria

Vince: 1 scudetto '90-'91

2 Coppe Italia '87-'88

1 Coppa Coppe '89-'90

Di nuovo alla Sampdoria dal novembre 1997

Ha allenato anche: Ajax, Feyenoord, Real Madrid, Ascoli, Roma, Napoli, Servette Ginevra

Emiliano Mondonico
anni 51

Dall'87 al '90 all'Atalanta Partecipa alla Coppa delle Coppe

Dal '91 al '93 al Torino 5° posto in campionato e vince Coppa Italia

Di nuovo all'Atalanta dal 1994 in Serie B, dove ottiene la promozione in Serie A

Ha allenato anche: Cremonese e Como

vare a più di 60 punti».

Naturalmente la sua solita iperbole, ma tanto basta per far sorridere i tifosi che per lui hanno una sorta di venerazione. E Mantovani negli scorsi giorni, intervenendo ad un tv locale, ha fatto capire che la conferma di Boskov anche per il prossimo anno è un'ipotesi da tenere in grande considerazione: «C'è tutto per riaprire un ciclo ai massimi livelli - gli ha fatto eco il tecnico - giocatori come Veron, Montella, Signori, Mihajlovic e Ferron sono campioni assoluti. L'importante è non mollarli. La società è sana, se fai una grande squadra aumentano gli abbonati ed arrivano più soldi. Io sarei felice di restare. Dopo il Vojvodina la Sampdoria è la squadra del mio cuore. È come se di qua non me ne fossi mai andato. Ho sempre avuto una casa a Pieve Ligure, vicino

Genova, e sto facendo le pratiche per prendere la cittadinanza italiana».

Strizza l'occhio furbetto, il buon Boskov. Lui, a differenza di Sacchi e Capello, è tornato sul luogo del delitto ad ha fatto sfacelli.

A 67 anni la pensione non gli passa neppure per l'anticamera del cervello: «Il mio posto è in campo, non dietro una scrivania» ed applaude Vielli, divenuto coach del Chelsea: «È giusto che i grandi giocatori diventino allenatori. E magari un giorno in quella veste Luca potrebbe tornare alla Samp. In panchina deve andarci chi ha giocato a certi livelli, non gente come Sacchi che da calciatore non ha combinato nulla».

È proprio vero, oltre che un grande psicologo è anche un grillo parlante.

MONDONICO

L'Atalanta non vince da 4 mesi, ma lui non molla

BERGAMO. Ora che il Napoli è ritornato al successo, battendo il Vicenza, la serie negativa in corso più lunga appartiene all'Atalanta, che non trova i tre punti da 14 giornate. L'ultima affermazione ha addirittura del clamoroso, se rapportata al presente. A metà ottobre, infatti, i nerazzurri riuscirono a sbancare l'Olimpico, estromettendo virtualmente dalla lotta per lo scudetto la Lazio. L'Atalanta pareva avviata a un campionato d'avanguardia, da lotta per l'Europa, dopo fra l'altro l'1-0 conquistato a Na-

poli e invece quelle vittorie le consentono adesso di tenere viva la speranza. «Già. Sono il primo a essere sorpreso del fatto che siamo ancora in lotta - confessa l'allenatore Mondonico - nonostante una serie tanto deludente. In fondo la salvezza è lì, a tre punti, una vittoria». E il Napoli sta ancora peggio. È proprio una partita per disperate. «Già. Se davvero non riuscissimo a spezzare l'incantesimo neanche stavolta, ci sarebbe da preoccuparsi».

Eugenio Fascetti sostiene che il Na-

I tifosi giallorossi contro gli arbitri armati di fischietti

A Roma la partita del piffero

FRANCESCO ZUCCHINI

FISCHIO selvaggio debutta all'Olimpico oggi pomeriggio. Roma-Bologna non c'entra o c'entra comunque incidentalmente, se oggi la Capitale va allo stadio col fischietto in bocca. È la protesta collettiva di una tifoseria che, dopo anni e anni di campionati fallimentari della ex Magica, ha finalmente individuato il colpevole: l'arbitro, e chi sennò? Il tam tam delle radio private, «Radio Incontro» in testa, ha montato la rabbia dopo lo smacco con la Juve e il rigore-omaggio ottenuto nella gara infrasettimanale col povero Lecce. Non crederanno mica di aver pareggiato i loro debiti con quell'inutile e tardivo penalty, si son detti via telefono i fans della squadra di Zeman e l'emittente capitolina ha fatto il resto, vagliando i suggerimenti per poi decidere per il «sibilo di massa». Un'idea che ha trovato addirittura l'appoggio dell'immancabile sponsor, quello che si incaricherà della distribuzione dei fischietti (oltre 10 mila, ma la gran maggioranza dei tifosi se

lo porterà da casa) oggi pomeriggio all'Olimpico. È in fondo una partita a suo modo storica: ma sugli spalti, più che in campo dove in fondo si affrontano due squadre di centro-bassa classifica, due deluse del campionato. È storica perché nasce da un'esigenza profonda e quest'anno quanto mai diffusa: l'arbitraggio fai da te. Se non li danno gli inviti di Balda, i rigori ce li fischiamo da noi. E poi dicono che le vocazioni arbitrali sono in declino.

C'era una volta la Oia, che adesso è un'antichità: dalla sedia non si alza più nessuno a meno che non si tratti di scansare un razzo. Ora allo stadio piace fischiare: quello che oggi è un pretesto, domani potrebbe diventare la moda. Ma al debutto non meravigliamoci se qualcuno scambierà l'idea per una maxi-carnevalata: il periodo è quello giusto e, scommettiamo, non mancherà il tifoso che vorrà andare oltre il fischietto presentandosi in perfetta e regolamentare divisa nera. Una specie di Zorro che mena trilli e non

fendenti, che cavalca la protesta anziché l'ira.

L'unica battuta buona è dell'allenatore del Bologna Renzo Ulivieri il quale ieri parafasando un altro toscano (Pier Capponi) ha commentato: «Se loro useranno i loro fischietti, noi useremo i nostri pifferi», e ciascuno la interpreti come vuole. Chi invece non ha alcuna voglia di ridere è la Roma che prima ha assecondato la protesta crescente con un silenzio significativo, ma ora ora teme le conseguenze del fischio di massa. Se la situazione dovesse trascendere, l'arbitro Ceccarini potrebbe non dare inizio alla gara, o interromperla, oppure la stessa potrebbe essere vinta a tavolino dal Bologna. C'è un articolo del regolamento, per l'esattezza il numero 5, che illustra il caso della partita giocata in «condizioni ambientali non adatte».

Quelle condizioni che potrebbero appunto verificarsi oggi, se 10, 20 o 50 mila fischietti dovessero farsene tutti assieme.

Derby toscano: la singolare situazione di Fabrizio Corsi storico tifoso della Fiorentina

Empoli, il presidente «viola»

DALL'INVIATO

EMPOLI. Le partite in curva Fiesole sventolando la bandiera della Fiorentina, i compagni del tifo linguistico di via Ghibellina che litano con lui, con quel ragazzo di provincia, così appassionato di calcio che appena poteva lasciava i libri e andava, prima con il nonno e poi con il babbo, a vedere gli allenamenti della squadra della sua città, Empoli. Fabrizio Corsi trepidava per De Sisti, Antognoni, Baggio che inseguivano scudetti e sogni di gloria, ma neppure per un momento si scordava di Drago, Gelain, Calonaci, i suoi campioni di casa sempre a caccia di risultati salvezza o di promozioni. Della Fiorentina, Fabrizio Corsi industriale nel campo dell'abbigliamento in pelle, è sempre innamorato, ma dell'Empoli è ora il presidente.

Di quell'Empoli che all'andata ha vinto a Firenze e che oggi ci riprova al Castellani, di quell'Empoli bistrattata da provincia che se la vuol ridere della presunzione della grande

città vicina. «Non so perché ma per i fiorentini noi siamo sempre i cugini di campagna. Loro sono il Rinascimento e le opere d'arte. Noi siamo la Toscana che produce e rimangono fuori dalla porta. Anche nel calcio è così. E quando, nella partita di andata ero in tribuna, ne ho dovuto sentire di prese in giro. Le accetto perché il carattere delle persone non si cambia ma non mi piacciono».

E poi, ogni tanto, capita di prendersi anche delle belle rivincite. Come quando al «Franchi», dopo il suo gol, Battistuta rivolto verso la tribuna, fece un gesto con la mano per dire: questo è solo il primo, vedrete quanti ne segno. E invece gli portò sfortuna». A Fabrizio Corsi piace scherzare. Il pallone per lui è passione, mai dramma. La sua squadra sta lottando per non retrocedere, ma dopo ogni sconfitta il presidente chiama a raccolta i suoi, li invita a cena in casa sua e aiuta la moglie Claudia a preparare sconfinite porzioni di pappardelle alla lepre e uccelli allo spiedo. «Per gli empolesi il calcio è divertimento. Sia-

mo sempre tranquilli, anche quando perdiamo. E il settore giovanile ci ha sempre dato grandi soddisfazioni. Basti pensare a Montella, Birindelli, Caccia, Galante, Gaudenzi e Di Francesco». Già, Montella e Birindelli, fin dall'inizio promessi alla vicina e amici Fiorentina e poi ceduti alla Sampdoria e alla Juventus. Un bel dispetto per la società viola. «Colpa dei nostri cugini fiorentini. Montella non l'hanno voluto perché secondo loro non aveva il fisico giusto. Nel caso di Birindelli era tutto fatto con i viola ma poi è arrivata la Juventus». E anche quest'anno l'Empoli abbonda di talenti: da Ficinai a Tonetto, da Martusciello a Esposito e Cappellini. E poi c'è Spalletti, allenatore delle tre promozioni. «Se Spalletti vuole andarsene in una grande squadra non sarò io a trattenerlo. Ma dovrà essere lui a indicare il sostituto. Spalletti è un tecnico bravo. Anche più di Malesani». Ritorna sempre la squadra viola nei pensieri di Corsi ed è destino che la Fiorentina coinvolga sempre l'Empoli. Anche quando il presidente del-

l'Empoli non riuscì a mordersi la lingua fino in fondo e contestò l'arbitraggio di Balda contro l'Atalanta: «Io non protesto mai. Preferisco soffrire in silenzio. E l'unica volta che non ce l'ho fatta scoppio il ciclone Cecchi Gori che parlava di complotti. E ci rimasi coinvolto. Oggi c'è la Fiorentina che quest'anno non ha mai avuto un penalty a favore. Speriamo che non cominci proprio da noi». Fa rabbia a Bergamo e dintorni confrontare l'attuale classifica della serie A con quella dell'anno scorso. Di questi tempi, l'Atalanta era addirittura terza. «Avevamo azzeccato una bella serie di 5-6 partite super. Una striscia difficilmente ripetibile, adesso. Resta il fatto che possiamo ancora risalire e centrare l'obiettivo prefissato».

Maurizio Fanciullacci